

Bianca Di Giovanni

Protesta di 24 ore per hostess e steward indetta dal Sult. La compagnia ha già cancellato 90 voli, forti disagi a Milano e Roma

# Stop Alitalia, anche per oggi non si vola

**ROMA** Nuovo lunedì nero oggi per l'Alitalia, stretta nella «morsa» di uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo aderenti al Sult e dello «sciopero dello snack» di steward e hostess di Fit, Fit, Uilt, Ugl e Anpav. La compagnia aerea ha cancellato 90 voli (28 nazionali, 50 internazionali e 12 intercontinentali) sulle tratte in partenza da Milano e Roma. Ambedue le agenzie vertono sul complicatissimo tavolo per il rinnovo contrattuale aperto in azienda. Oggi pomeriggio alle 16,30 le parti tornano a confrontarsi per una maratona che appare al momento tutta in salita. Non si esclude che nel corso della settimana (sicuramente non oggi) si presenti alla trattativa lo stesso Giancarlo Cimoli, come da tempo chiedono i sindacati. Sta di fatto che il clima tra gli equipaggi dell'aria diventa ogni giorno più incandescente, tanto che anche quelli che finora si limitano a non servire gli spuntini sui voli nazionali e internazionali di medio raggio (l'agitazione continuerà fino al 26 febbraio) potrebbero alzare il tiro e decidersi per una protesta più dura.

Alitalia ha predisposto ieri è scoppiata una forte polemica con il Sult. La Magliana, infatti, ha «disegnato» un orario di partenze e arrivi che pesi il meno possibile sugli utenti. Ma il sindacato accusa l'azienda di gravissimo comportamento anti-sindacale, sostenendo che avrebbe l'intenzione di sostituire dai voli il personale iscritto al Sult prima dell'inizio dello sciopero. Insomma, la tensione è alle stelle, mentre sul tavolo della trattativa si intrecciano questioni sempre più spinose, legate sia all'aspetto economico del contratto, sia all'operatività della base di Malpensa. I sindacati propongono che vengano collocati sulla base milanese, prima di tutto, i residenti in zona, i lavoratori stagionali, criteri di rotazione e la definizione di incentivi per chi decide di stabilirsi definitivamente sulla base milanese. C'è poi la questione legata all'indennità di volo. Il sindacato spinge poi per avere certezze sugli strumenti di



Check-in Alitalia deserti per scioperi

gestione degli esuberanti, un capitolo su cui al tempo dell'accordo quadro furono stabiliti precisi punti fermi. Primo tra tutti quello della costituzione di un fondo integrativo per il sostegno ai lavoratori che andranno in cassa integrazione, ma le risorse ancora non si vedono. Proprio oggi al ministero del Welfare dovrebbe tenersi un incontro con Assaeroporti, Assaereo ed Enac per sciogliere questo nodo. Se questo passaggio non verrà sciolto, non potrà partire per i sindacati la trattativa sulle cig. Un negoziato assai delicato, visti i numeri che comporta. Sulla categoria pendono infatti il peso di 900 esuberanti che dovrebbero essere sbloccati, secondo quanto annunciato da Cimoli, a fine mese proprio con il provvedimento del Welfare sul fondo per l'integrazione al reddito. Secondo l'azienda dal primo marzo poi parte il nuovo operativo dell'Alitalia con il trasferimento di 700 hostess e steward alla base di Malpensa.

Foto Ansa

# Acciaierie di Terni, giorni decisivi

Oggi sciopero, domani assemblea dei lavoratori. Il caso ThyssenKrupp in Europa

**TERNI** Inizia una settimana rovente, forse addirittura decisiva per il futuro delle Acciaierie di Terni. Si comincia quest'oggi con lo sciopero indetto dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm contro la proprietà tedesca della Thyssen Krupp, mentre domani è prevista a Terni un'assemblea generale dei lavoratori dell'Ast. Mercoledì la delicatissima questione verrà invece affrontata a Strasburgo, nel corso di una seduta del Parlamento europeo dedicata, appunto, al caso Terni. Il tutto mentre si attende un intervento del Governo, richiesto formalmente dalle parti sociali, per cercare di risolvere una vertenza che grava sul tessuto sociale di un'intera città.



Lavoratori delle acciaierie di Terni in sciopero

Foto di Enrico Valentini/Ansa

Lo sciopero odierno è stato indetto - come si legge in una nota congiunta di Fim, Fiom e Uilm - «per condannare il grave comportamento della direzione Ast che, invece di disporsi al confronto e alla trattativa, attua rappresaglie antisindacali contro la lotta in corso. Fim, Fiom, Uilm, confermano le decisioni assunte e l'impostazione data alle lotte e tuteleranno i lavoratori di fronte a decisioni aziendali che ne ledano i diritti».

Quest'oggi, a sottolineare il fortissimo legame territoriale delle Acciaierie, in testa al corteo dei lavoratori in sciopero ci sarà il

gonfalone del Comune di Terni. E proprio il sindaco del capoluogo umbro, Paolo Raffaelli, ha rivolto un appello al governo italia-

no ed alla Commissione europea, affinché «l'alta politica si assuma le sue responsabilità e convochi il tavolo per chiudere la vertenza

## Oggi il «Textile day» a Roma L'industria della moda e del tessile chiede un aiuto contro la crisi

**ROMA** Quasi 5.900 aziende tessili chiuse tra il 2001 e il 2003, con una perdita di circa 46.500 posti di lavoro. E la concorrenza cinese che si fa sempre più stringente. Da gennaio è finito il regime delle quote all'importazione di alcuni tipi di prodotto e la richiesta pullover cinesi è aumentata di sei volte, cinque volte quella di pantaloni e tre per le t-shirt prodotte in oriente. Sono alcuni dei dati che mostrano le difficoltà del settore tessile-abbigliamento che da sempre è uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy. Oggi il mondo della moda, l'industria tessile e i sindacati si mobilitano. Chiedono alla politica maggiore attenzione per difendere e rilanciare il settore. Con questo scopo sono già state raccolte oltre 100.000 firme in Italia e la petizione, che chiede un

mercato «trasparente, equo e sostenibile», sarà consegnata a Palazzo Chigi. Una delegazione del mondo del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, guidata dal presidente del Sistema Moda Italia, Paolo Zegna, sarà ricevuta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. All'incontro parteciperanno anche i ministri Antonio Marzano, Adolfo Urso, Roberto Maroni. Ma il «textile day» vedrà anche altre iniziative e manifestazioni in una ventina di città italiane: da Firenze a Milano, da Vicenza a Lecco, da Biella a Bari sono previsti incontri tra delegazioni del settore tessile e i rappresentanti delle amministrazioni locali, tra i quali il presidente della Toscana Claudio Martini e il governatore lombardo, Roberto Formigoni.

Thyssen Krupp-Ast». Il sindaco ha proseguito sottolineando come «non sia possibile continuare in questa situazione di stallo, che produce un logoramento insopportabile della situazione, una lacerazione velenosa delle relazioni sociali, costi umani e salariali incalcolabili per i lavoratori ed un indebolimento complessivo dell'azienda».

Per Raffaelli, «non è più accettabile questa contrapposizione muro contro muro che ha portato la multinazionale tedesca a compiere scelte che a Terni non si vedevano più da 98 anni, dalla serrata del 1907, e che ha cacciato in un vicolo cieco una vertenza che deve invece essere affrontata e risolta con gli strumenti della trattativa».

Infine, per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni, il primo cittadino ha chiesto «un quadro di regole certe che non lascino regioni e città in balia delle decisioni unilaterali e improvvisate, quando non dei voltafaccia, delle multinazionali: non chiediamo né aiuti di Stato né misure protezionistiche, ma regole certe e un ruolo forte della politica a tutela dei pubblici interessi nazionali e comunitari».

Per quanto riguarda l'esecutivo, da molti tacciato di un pericoloso immobilismo, c'è da registrare una presa di posizione del deputato di An, Benedetti Valentini, presidente della Commissione industria della Camera: «Il governo italiano riconvocherà il tavolo sulla vertenza Ast appena verificherà le condizioni perché un risultato sia conseguibile».

r.m.

Il sindaco della città sarà alla testa del corteo a sottolineare l'imprescindibile legame fra l'impresa e la comunità

**l'intervista**  
**Cesare Damiano**  
responsabile lavoro ds

Marco Ventimiglia

**MILANO** Quest'oggi sarà insieme ai lavoratori di Terni, a testimoniare la partecipazione dei Democratici di sinistra nella lotta per il futuro delle Acciaierie. Ma Cesare Damiano, responsabile lavoro della Segreteria nazionale, sottolinea come questa drammatica vertenza non è certo un caso isolato: «Siamo in una situazione di emergenza occupazionale e di prospettiva industriale a rischio per l'intero Paese».

**Eppure il governo minimizza e soprattutto nega un rapporto di correlazione fra le varie grandi crisi aziendali in atto...**

«Si tratta di un atteggiamento irresponsabile, che finisce con il negare un'evidenza che è sempre più sotto gli occhi di tutti. Basta pensare a quel che è accaduto negli ultimissimi giorni, con le astensioni dal lavoro negli stabilimenti industriali della Fiat, al Petrochimico di Marghera, oltre naturalmente alla vertenza di Terni. Senza dimenticare la questione Alitalia, che ritorna ad emergere in tutta la sua complessità e drammaticità. Ma in realtà il discorso è purtroppo molto più vasto».

**Vale a dire?**  
«Come Democratici di sinistra abbiamo individuato ben 2.700 aziende alle prese con situazioni di crisi con almeno 200.000 posti di lavoro a rischio».

**Insomma, siamo ormai alle prese con una vera e propria emergenza occupazionale?**

Il governo assiste al dilagare delle crisi aziendali senza nessuna strategia industriale

## «Sono a rischio 200.000 posti»

zionale? «Purtroppo sì, e non è certo sufficiente accatastare sul tavolo del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, centinaia di vertenze sull'orlo della crisi in attesa di chissà che cosa. Servirebbe invece rilanciare la competitività del Paese con una nuova politica industriale, ma questo esecutivo ha dimostrato di non avere nel suo Dna alcuna capacità strategica. Ci si limita ad aspettare l'ennesimo buco nel tessuto industriale del nostro Paese per cercare di mettere delle improbabili toppe».

**In questa situazione la difficile vertenza di Terni assume purtroppo un valore simbolico.**

«Siamo di fronte ad un doloroso esempio di miopia imprenditoriale. Non è più

possibile ragionare sull'impresa in una logica di separazione dal territorio senza considerare i molteplici impatti sulle comunità locali. Se un'area come quella del ternano si è mobilitata per creare delle infrastrutture che hanno favorito l'attività della Thyssen Group, e ne hanno anche ridotto i costi industriali, non è pensabile che all'improvviso l'azienda decida di delocalizzare la produzione».

**Una questione che è arrivata fino a Bruxelles...**  
«Certamente, perché la logica non può essere soltanto quella del mercato e della concorrenza, così cara al nostro governo. Tanto più se le aziende che pretendono assoluta libertà di movimento, allo stesso tempo ricorrono senza problemi agli aiuti comunitari».

La delicata questione delle spregiudicate delocalizzazioni produttive davanti al Parlamento di Strasburgo

**vi vogliamo bene.**

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare.



Un altro welfare è possibile. Quello che crea sviluppo e promuove la buona e piena occupazione. Il welfare delle persone.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con **l'Unità**